

Che cosa sogna di fare una ragazza indiana?

PRENDERE IL VOLO

OVVERO, DIVENTARE HOSTESS. UNA PROFESSIONE "NUOVA" E AMBITA PER MOLTE GIOVANI NEOLAUREATE. PERCHÉ SI GUADAGNANO 600 EURO AL MESE, COME UN INGEGNERE INFORMATICO IN CARRIERA. E PERCHÉ RAPPRESENTA UN RISCATTO SOCIALE: E AI CORSI DI FORMAZIONE BISOGNA ANCHE IMPARARE L'USO DI FORCHETTE E COLTELLI

di Umberto Torelli



LEZIONE A BORDO
Un gruppo di allievi segue il corso in cui imparano a servire i pasti ma anche a gestire le possibili emergenze in volo

Rushika Maradia ha 22 anni. Vive con la famiglia ad Anand Nagar, uno dei popolosi sobborghi a nord di Mumbai (ex Bombay). Il nome significa "figlia della terra" e fino a sei mesi fa la sua era una storia uguale a quella dei tanti milioni di ragazze metropolitane del subcontinente indiano che, secondo l'ultimo censimento di inizio 2011, ha superato 1,2 miliardi di persone. Rushika è laureata in sociologia, con una discreta conoscenza dell'inglese studiato dopo il marathi, la lingua ufficiale del Maharashtra, e l'hindi. Dunque ha le carte in regola per un sicuro lavoro statale. Ma potrebbe anche finire in un'azienda privata, meglio se straniera. Comunque sia, la aspetta uno stipendio iniziale di 10-12 mila rupie al mese. Equivalenti a 150-200 euro. Una

L'ULTIMO CENSIMENTO

1,2

La popolazione

In India vivono 1.210.193.422 persone. Negli ultimi 10 anni la popolazione è cresciuta di 181 milioni, a un ritmo che per la prima volta è sceso sotto il 20%

940

Più uomini che donne

Continua la disparità di nascite in rapporto al genere: 940 femmine ogni 1.000 maschi. Gli uomini sono 623.724.000. le donne sono 586.469.000.

65%

L'alfabetizzazione

Gli uomini capaci di leggere e scrivere sono l'82% del totale mentre tra le donne la percentuale scende al 65,46%

cifra di tutto rispetto per il primo impiego di una ragazza indiana, considerato che, secondo la tradizione, solo in minima parte finirà nelle sue tasche. Il resto verrà custodito dalla famiglia per il passo più importante della ragazza: "il matrimonio". Ma arriva un colpo di fortuna. Grazie al passaparola delle amiche scopre che Jet Airways, la prima compagnia aerea indiana, sta reclutando hostess. Racconta a *Sette*: «Avevo i requisiti richiesti, così ho compilato su Internet la domanda per la selezione. Al colloquio preliminare ho scoperto che eravamo oltre 3 mila. Lì ho capito che sarebbe stata dura». E difficile lo è stato davvero. Un'intera settimana di prove scritte, interviste e colloqui con i selezionatori. Fino al tea party finale tra candidati rimasti e i senior



IL "DECOLLO" DELLA COMPAGNIA

● Jet Airways viene fondata nel 1992 da Naresh Goyal (60 anni, sotto), attuale presidente e proprietario con l'80% delle azioni. Conta 13.000 dipendenti ed è la prima compagnia aerea (con la low-cost Jet Lite) sul territorio indiano, con il 26,1% del mercato. Possiede in totale 115 aerei e opera su 65 destinazioni nazionali e internazionali con 500 voli giornalieri (un decollo ogni tre minuti). Nel 2010 ha fatturato 3,4 miliardi di dollari e hanno volato con Jet Airways 1,8 milioni di passeggeri. A dicembre 2010 ha inaugurato, in accordo con Alitalia, il volo giornaliero Milano-Delhi. E nei programmi futuri è previsto anche il Roma-Mumbai.



ADDESTRATE ALLA SICUREZZA

Due ragazze che frequentano i corsi nel centro di formazione di Kurla Road, a Mumbai, dove professori e dipendenti della Jet Airways insegnano tutte le regole della sicurezza in volo

manager. «Anche quella una prova, per scoprire come ci comportavamo e sapevamo relazionarci in gruppo, ma lo ho capito tardi». «Così», continua a raccontare, «quando ho visto il mio nome nella lista dei 52 rimasti sono scoppiata in lacrime dalla gioia». Rushika inizia la formazione di tredici settimane. Tempo pieno, mattino, pomeriggio e quando necessario anche sera. Il centro si trova nella polverosa Kurla Road, vicino all'aeroporto. Qui, professori e dipendenti della compagnia insegnano a futuri steward e hostess tutte le regole della sicurezza in volo. Spiega Viswa Nair, da 15 anni responsabile del centro: «Imparano come servire i pasti, reagire alle situazioni di emergenza, tranquillizzare i passeggeri nervosi e fornire assistenza di pronto soccorso. Quando necessario, specie ai ragazzi dei villaggi, dobbiamo insegnare l'uso di coltello e forchetta. A casa li usano poco».

Rushika ha passato in questi giorni l'ultima prova. Così finalmente realizza il sogno di indossare la divisa gialla e nera delle hostess Jet Airways. Entro un mese farà i primi voli interni, seguiranno gli internazionali. La aspetta un contratto triennale, con stipendio di 35 mila rupie. Sono quasi 600

euro, cifra "millionaire" per una ragazza della sua origine. La guadagna un ingegnere informatico di Bangalore, la Silicon Valley indiana. I soldi contano, ma non è tutto. Perché Rashika sa bene che diventerà l'orgoglio della famiglia, il modello di successo da imitare per le altre ragazze del quartiere. Il simbolo di chi ha realizzato l'"indian dream". In futuro, lei che appartiene alla generazione sotto i 25 anni (sono il 54% di tutta la popolazione), potrebbe far parte della "middle class" che sta nascendo nelle grandi città. Grazie a un Pil in crescita dell'8,4%, segno di una forte economia.

C'È CHI VIVE CON 100 EURO AL MESE

Ma nelle campagne indiane la vita è ancora dura. Nonostante siano ufficialmente soppresse caste e proprietà di grandi latifondisti, rimane difficile per le famiglie possedere redditi sufficienti per elevare la propria posizione sociale.

Qui si vive ancora con 6-7 mila rupie (circa 100 euro) al mese; unico vantaggio rispetto agli slum di Mumbai, la possibilità di tenere parte del raccolto. Ed è già qualcosa. Ma non basta ai giovani che studiano e aspirano al lavoro nelle metropoli. Ecco perché l'avventura Jet Airways la sta vivendo anche Vikram Singh, 23 anni: arriva da Nadbai, uno sperduto villaggio di 800 persone nel distretto di Bhavatpur, in Rajasthan. Praticamente un puntino identificato con fatica al massimo zoom di Google Maps. Lui è alla seconda

settimana di corso: «Devo farcela a tutti i costi, altrimenti la mia unica alternativa è provare ad arruolarmi nell'esercito, come ha fatto mio padre».

Anche Naresh sta realizzando il suo sogno, iniziato nel 1992. Lui però di cognome fa Goyal e di anni ne ha 60. Fondatore e presidente della Jet Airways, adesso si trova nella classifica dei 20 uomini più ricchi dell'India. È nato a Sangrur, una piccola città del Punjab. Il padre era commerciante, ma per una crisi economica la loro casa fu messa all'asta e Naresh a 11 anni andò a vivere dalla zia.

Tempi duri che non dimentica quelli in cui faceva chilometri a piedi per andare a scuola, visto che non poteva permettersi una bicicletta. Ma fu determinato e finì gli studi laureandosi in Economia. Questo gli permise di diventare agente della compagnia aerea libanese, perché gli aerei sono da sempre la sua passione. Così, appena possibile, con i primi risparmi, si mette in proprio e prende in affitto un velivolo. Vuole che gli indiani, anche delle classi più basse, lo usino al posto del treno per gli spostamenti interni. Negli anni '90, con la liberalizzazione voluta da Rajiv Gandhi, il figlio di Indira assassinato nel 1991, compra i primi quattro aerei e fonda Jet Airways. Adesso ne volano 115 e nei prossimi due anni ne acquisterà altri 20, dando lavoro a 2 mila nuovi dipendenti. Anche questo è il sogno indiano. ←